La pietra dipinta RD 303 di Riparo Dalmeri

Giampaolo DALMERI* & Stefano NERI

Sezione di Preistoria e Paleontologia Umana, Museo Tridentino di Scienze Naturali, Via Calepina 14, 38122 Trento, Italia *E-mail dell'Autore per la corrispondenza: *dalmeri@mtsn.tn.it*

RIASSUNTO - *La pietra dipinta RD 303 di Riparo Dalmeri*- Nel complesso pittorico-rituale di Riparo Dalmeri assume rilevanza per tipologia del dipinto e collocazione il grande ciottolo calcareo RD 303, rinvenuto con la campagna ricerche 2009, oggetto della presente nota preliminare. Proviene dal riempimento di fondo della terza fossa rituale F3, costituito da numerosi elementi craniali e corna di stambecco disposti prevalentemente a copertura e sigillo del masso decorato. La figurazione in ocra RD 303 di Riparo Dalmeri conferma le forti affinità pittoriche e stilistiche col sito epigravettiano del Riparo Villabruna (Belluno).

SUMMARY - *The painted stone RD 303 of Dalmeri shelter* - The painted stone RD 303 in pictorial ritual context of Dalmeri Shelter has much relevance for the type of painting and location of the stone, found with the research 2009 is the subject of this preliminary note. It Comes from the third pit ritual S3, consists of several cranial elements and ibex horns arranged cover decorative stone. The figure of ocher stone RD 303 of Dalmeri Shelter confirms the strong pictorial and stylistic affinity with the Epigravettian site Villabruna Shelter (Belluno).

Parole chiave: arte mobiliare, pittura in ocra, simbolismo, zoomorfi, Epigravettiano recente, Riparo Dalmeri Key words: movable art, paintings in ocher, symbolism, recent Epigravettian, Dalmeri Shelter

1. INTRODUZIONE

A seguito della scoperta, avvenuta tra il 2001 e il 2009, di un'importante collezione d'arte mobiliare costituita da 267 pietre dipinte in ocra rossa appartenente alla prima fase abitativa, l'interpretazione funzionale complessiva di Riparo Dalmeri, sito sottoroccia riferito all'Epigravettiano recente, viene a coinvolgere anche la sfera artistico-religiosa ed è quindi molto più articolata. Le pitture in ocra a silhouette sono realizzate su clasti (calcare grigio oolitico) prelevati dalla breccia autoctona (US 15b) con dimensioni medie di 15 x 10 x 6 cm. Al momento del ritrovamento i dipinti sulle pietre erano quasi completamente offuscati da concrezioni calcaree. Le 267 pietre ripulite dalla pellicola concrezionata e restaurate nel corso di una decina di anni dalla Società Restauratori Velluti di Villabruna (Belluno), conservano sia belle pitture che semplici residui d'ocra. In questo insieme possiamo distinguere differenti tipologie figurative, evidenziate tramite 12 categorie pittoriche che comprendono rappresentazioni o simbologie antropomorfe, zoomorfe, schematiche o segni, ma anche e per la maggior parte superfici con evidenti tracce organizzate e intenzionali di pigmento rosso o con solo residui di colore (Bertola et al. 2007; Broglio, Dalmeri, 2005; Dalmeri et al. 2004; 2006; 2007; 2009, Montoya 2008).

Come già ricordato, la maggior parte delle pietre dipinte proviene dall'Unità Strutturata 65, mentre alcune giacevano "disperse" nella parte più interna del sottoroccia in area capanna, nella breccia crioclastica chiamata US 15a. L'elemento stratigrafico 65, che corrisponde ad una delle prime strutturazioni intenzionali di grandi clasti

di crollo del piano abitativo del sito, è esteso su un'area di circa 18 mg con uno spessore massimo di 55 cm verso il margine esterno all'aggetto roccioso attuale. Questa Unità è in fase con il fondo di capanna interno ed è costituita da una sorta di terrazzamento o accumulo intenzionale regolarizzato di pietre calcaree locali, di pezzatura piuttosto omogenea, molte delle quali caratterizzate da pittura in ocra e disposte capovolte, con la faccia dipinta rivolta verso il basso. La distribuzione areale delle pietre dipinte è grossomodo identificabile in una fascia di circa 32 m², larga più di 5 metri con andamento est-ovest obliquo rispetto alla parete rocciosa interna. Sembra essere rispettata una concentrazione preferenziale disposta a ventaglio, che segue un'asse con orientamento est-ovest (Dalmeri et al. 2009). A partire dalla zona ingresso della struttura abitativa, l'incremento percentuale delle pietre dipinte è forte in direzione est, verso ed in prossimità delle strutture antropiche a fossa F1, F2 e F3, queste ultime in fase con le stesse pietre. Tale assetto distributivo evidenzia nettamente una soglia di massima densità delle pietre dipinte in corrispondenza dei qq. 43÷47/F, soglia che delimita un'area di rispetto verso l'attuale ambiente esterno del sottoroccia, dove sono collocate le tre "fosse" con depositi intenzionali, attualmente in corso di studio.

2. LA PIETRA DIPINTA RD 303

Nel complesso pittorico-rituale di Riparo Dalmeri assume un certa rilevanza per tipologia del dipinto e la singolare collocazione il grande ciottolo calcareo RD 303, rin-

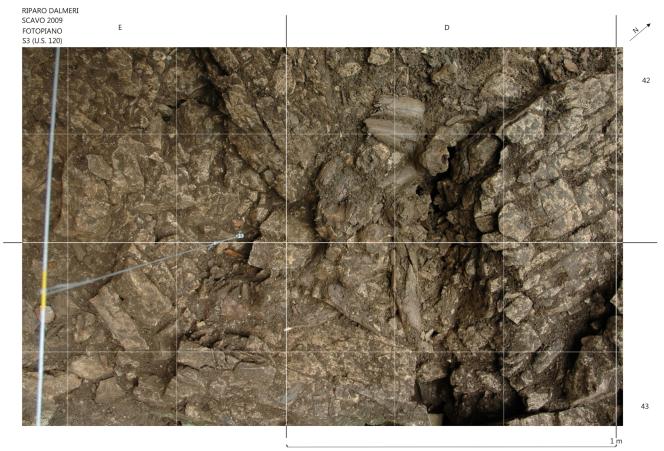


Fig. 1 - La terza fossa rituale F3 con il riempimento superiore costituito da parti craniali e numerose corna di stambecco. Fig. 1 - The third ritual pit F3 with the upper filling consists of parts and several cranial horns of ibex.

venuto con la campagna ricerche 2009 e restaurato in aprile 2010 dalla Società Restauratori Velluti di Villabruna (Belluno), oggetto della presente nota preliminare. Proviene dal riempimento di fondo della terza fossa rituale F3, caratterizzata dalla presenza di numerosi elementi craniali e corna di stambecco disposti a diretto contatto e prevalentemente a copertura e sigillo del masso decorato, posto capovolto alla profondità di circa 50 cm dal bordo fossa (Figg. 1, 2). I resti faunistici associati sono in corso di restauro e di studio da parte dei ricercatori del Laboratorio di Archeozoologia del Museo Nazionale "L. Pigorini di Roma, diretto da A. Tagliacozzo.

Al centro della faccia dipinta si trova un'area grossomodo circolare risparmiata, che presenta in posizione centrata due tratti tendenti alla convergenza e leggermente inarcati. La pittura rossa interessa marcatamente e in varia misura anche parte di due facce laterali adiacenti, alla base del motivo stesso. L'ocra generalmente non è ben conservata, soprattutto in corrispondenza di rugosità dove è parzialmente stinta, tuttavia l'originale raffigurazione nel suo insieme è ancora leggibile (Fig. 3).

Codice reperto RD 303 s. 1 q. 43D/g, US 120

Materiale grande ciottolo calcareo.

Caratteristiche del materiale

Tessitura roccia: calcare oolitico conchiglifero.

Morfologia: irregolare, arrotondato, rinvenuto con la faccia in colore rivolta verso il basso, sul fondo della fossa antropica indicata con F3.

Superficie: ruvida con tracce di dissoluzione carsica superficiale, leggermente convessa e ondulata, presenza di una concrezione costituita da "Latte di Monte" (*Moonmilk*).

Aspetto: grigio chiaro, biancastro.

Localizzazione figura

Estensione: centrata su una superficie ovale e parzialmente convessa; sul bordo in modo discontinuo e variamente accentuato.

Rapporto con il supporto: figura parzialmente adattata alla morfologia della superficie.

Descrizione reperto

Una superficie vagamente ovale e piano-convessa è interessata da pittura in ocra rossa, più o meno accentuata e conservata, che evidenzia un motivo dipinto complesso. Al centro della faccia dipinta si trova un'area grossomodo circolare risparmiata (assi 12,0 x 12,0 cm), che presenta in posizione centrata due tratti tendenti alla convergenza e leggermente inarcati, lunghi circa 5,0 cm e larghi 0,6-0,8 cm (forse l'esemplificazione simbolica delle corna di stambecco?). Quasi all'estremità di un tratto si stacca or-

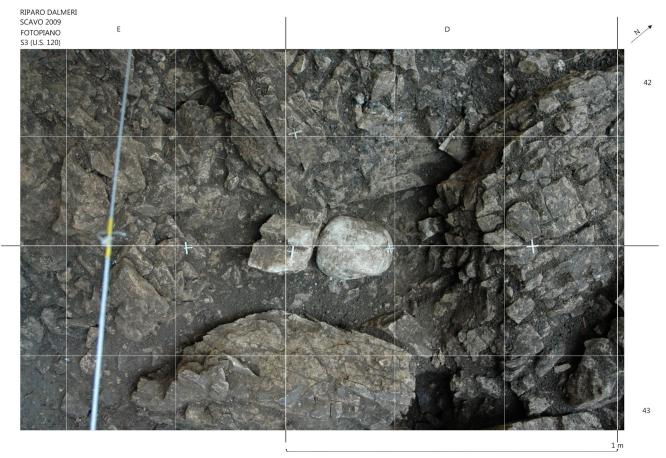


Fig. 2 - Il fondo fossa F3 con il masso calcareo arrotondato che conserva sulla faccia inferiore la complessa raffigurazione pittorica in ocra. Fig. 2 - The Pit S3 with rounded limestone boulder on the lower surface that preserves the complex pictorial representation in ocher.

togonalmente verso l'esterno un breve segmento trasversale lungo meno di 1 cm e largo mediamente 0,5 cm. I due tratti lunghi prendono origine da un inarcamento simmetrico di pigmento verso l'interno, mentre la stessa area circolare appare ben delineata con limiti netti, nella quale si riscontrano altri residui appena visibili di colore. La pittura rossa interessa marcatamente e in varia misura anche parte di due facce laterali adiacenti, alla base del motivo stesso. L'ocra generalmente non è ben conservata, soprattutto in corrispondenza di rugosità dove è parzialmente stinta, tuttavia la raffigurazione nel suo insieme è ancora leggibile. Il reperto proviene dal riempimento di fondo della terza fossa rituale F3, costituito essenzialmente da numerosi elementi craniali e corna di stambecco disposti prevalentemente a copertura e sigillo a diretto contatto del masso decorato.

Misure: 26,0 x 25,0 x 19,5 cm, peso gr 16.000,0

3. CONSIDERAZIONI

Il complesso artistico-rituale di Riparo Dalmeri, costituito dalla presenza di 267 pietre dipinte contestualizzate in un areale ben definito, appartenente alla prima fase abitativa (Fig. 4), riporta l'attenzione sulla struttura funeraria del Riparo Villabruna, anch'esso contraddistinto

da pietre dipinte poste come copertura della fossa, quasi a formare un tumulo (Aimar et al. 1992; Broglio 1989, 1998; Martini 1996). I due siti sono prossimi nel tempo: 13.210 ÷13.410 dat. calibrata B.P. Riparo Dalmeri-fase rituale; Villabruna-sepoltura 13.831÷14.267 dat. calibrata B.P. I due insiemi pittorici presentano forti affinità, comunque contraddistinti da funzioni diverse: il primo da riti forse connessi a pratiche cerimoniali legate anche all'attività venatoria, l'altro da un rito funerario. L' affinità è messa in rilievo anzitutto dal comune linguaggio pittorico adottato nelle rappresentazioni umane e schematiche: figure dai contorni non sempre ben marcati; corpi tinti completamente con le stesse tonalità d'ocra. Inoltre nei due siti sono presenti figure con evidente significato simbolico: tra questi il medesimo raro schema iperantropico, di grandi dimensioni e di esecuzione molto curata al Riparo Villabruna, più piccolo e sommario a Riparo Dalmeri; pure i motivi fitomorfi sono rappresentati con modalità decorative pittoriche del tutto simili. Per Riparo Dalmeri le rappresentazioni zoomorfe, eseguite con tecnica monocromatica a tinta piena come le altre pitture, sono caratterizzate da alcune costanti stilistiche: soggetti dipinti che seguono la naturale morfologia del supporto, spesso esaltati dalle rugosità naturali della superficie della pietra, rappresentazioni trascurate nei dettagli anatomici, preferenza per una forma "semplificata" apparentemente "infantile" e finalizzata a richiamare un particolare com-



RD 303

Fig. 3 - La pietra RD 303, immagine con inversione di colore e rilievo del motivo dipinto. Fig. 3 - The stone RD 303 with reverse color and design of the painting.

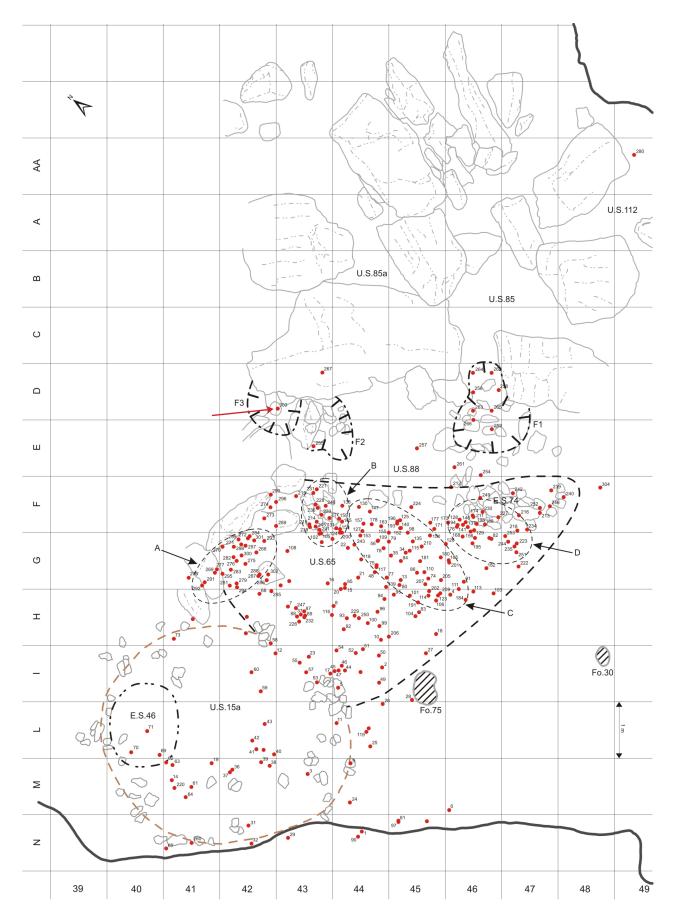


Fig. 4 - Assetto complessivo corrispondente alla fase rituale di Riparo Dalmeri (US 15a-65): "base capanna", areale pietre dipinte, fosse rituali F1-2-3.

 $Fig.\,4-A real\ distribution\ of\ Dalmeri\ Shelter\ ritual\ phase\ (U.S.\,15th-65):\ "basis\ of\ the\ hut",\ painted\ stones\ range\ and\ ritual\ pits\ S1-2-3.$



Fig. 4 - La pietra n. 4 del Riparo Villabruna e rilievo del motivo dipinto sulla stessa (da A. Broglio e A. Villabruna 2001). Fig. 4 - The stone of Villabruna shelter and rilief of the painting (A. Broglio e A. Villabruna 2001).

portamento dell'animale. In generale l'uso di uno stesso colore e di uguale intensità di tono a tinta piena o piatta, cioè a superficie dipinta di relativa uniformità non trattenuta da una linea di contorno, restituisce nei due siti soggetti pittorici quasi privi di effetti chiaroscurali. La figurazione in ocra RD 303 di Riparo Dalmeri conferma le forti somiglianze pittoriche e stilistico culturali che accomunano i due siti epigravettiani. Richiama chiaramente negli elementi pittorici compositivi il motivo simbolico della pietra n. 4 del Riparo Villabruna, che presenta al centro della faccia dipinta un'area ovale risparmiata con due tratti convergenti, da ciascuno dei quali si staccano cinque tratti trasversali, più corti, disposti simmetricamente (Fig. 5); così come nella RD 303, dove nell'area grossomodo circolare risparmiata dal colore appaiono in posizione centrata due tratti lunghi tendenti alla convergenza e leggermente inarcati (Fig. 3), forse l'esemplificazione simbolica delle corna di stambecco? Comunque sia, l'insieme deposizionale delle 267 pietre dipinte di Riparo Dalmeri associato alle tre fosse antropiche strutturate e organizzate con corna di stambecco, preda preferita dai cacciatori epigravettiani del sito, potrebbe suggerire in maniera originale una complessa forma di ritualità in parte indirizzata verosimilmente verso questo capride.

BIBLIOGRAFIA

Aimar A., Alciati G., Broglio A., Castelletti L., Cattani L., D'amico C., Giacobini G., Maspero A., Peresani M., 1992- Les Abris Villabruna dans la Vallée du Cismon. *Preistoria Alpina*, 28: 227-254.

Bertola S., Broglio A., Cassoli P.F., Cilli C., Cusinato A., Dalmeri G., De Stefani M., Fiore I., Fontana F., Giacobini G., Guerreschi A., Gurioli F., Lemorini C., Liagre J., Malerba G., Montoya C., Peresani M., Rocci Ris A., Rossetti P., Tagliacozzo A. & Ziggiotti S., 2007- L'Epigravettiano recente nell'area prealpina e alpina orientale, in MARTINI F., a cura di, Atti della Tavola Rotonda "L'Italia tra 15.000 e 10.000 anni fa. Cosmopolitismo e Regionalità nel Tardoglaciale", Museo Fiorentino di Preistoria "P. Graziosi", Firenze: 39-94.

Broglio A., 1989 - Le pietre dipinte dell'Epigravettiano recente del Riparo Villabruna A in Val Cismon- Val Rosna (Dolomiti Venete). *Atti XXVIII Riun. Scient. Ist. Ital. Preist. Protost.*, Firenze: 223-237.

Broglio A., 1998 - Considerazioni sulla produzione artistica dell'Epigravettiano recente del Veneto e del Trentino. Due nuove pietre dipinte del Riparo Villabruna A. *Riv. Scienze Preistoriche*, 48: 103-121.

Broglio A. & Dalmeri G., 2005 - a cura di, Pitture paleolitiche nelle

- prealpi venete. Grotta di Fumane e Riparo Dalmeri. *Memorie-2 serie, Sezione Scienze dell'Uomo 9-Preistoria Alpina, nr. Speciale*. Museo Civico di Storia Naturale di Verona-Museo Tridentino di Scienze Naturali. Ed. Cierre, Verona.
- Broglio A. & Villabruna A., 2001- Le pietre decorate del Riparo Villabruna: una produzione pittorica di 14.000 anni dal presente. *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, Tomo CLIX (2001-2002), Venezia: 403-443.
- Dalmeri G., Bassetti M., Cusinato A., Kompatscher K. & Hrozny Kompatscher M., 2006- Le site Epigravettien de l'Abri Dalmeri: aspects artistiques à la fin du Paléolithique supérieur en Italie du Nord, *L'Anthropologie* 110, N. 4: 511-529.
- Dalmeri G., Bassetti M., Cusinato A., Kompatscher K. & Kompatscher M. H., 2007- Riparo Dalmeri: Un centro di sacralità in un sito epigravettiano di montagna (Trento). *Preistoria dell'Italia settentrionale*. *Studi in ricordo di B. Bagolini*. *Atti del Convegno*, Udine settembre 2005: 31-42 (Udine 2006).
- Dalmeri G., Cusinato A., Bassetti M., Kompatscher K. & Kompatscher Hrozny M., 2004- L'Art mobilier Épigravettien de l'Abri Dalmeri (Trente, Italie du nord). *International Newsletter on Rock Art-INORA*, n. 40- Editor: Dr. Jean CLOTTES, Foix (France).
- Dalmeri G., Cusinato A., Frisia S., M. Hrozny Kompatscher,

- Kompatscher K., Bassetti M. & Belli R., 2009- The Palaeolithic naturalistic art at the Dalmeri rockshelter and climate variability. Mountain Environments in Prehistoric Europe, Edited by S. Grimaldi, T. Perrin, J. Guilaine, *Proceedings of the XV World Congress UISPP (Lisbon, 4-9 september 2006)*, BAR International Series 1885, vol. 26, Lisbona: 89-97.
- Dalmeri G., Cusinato A., Kompatscher K., Hrozny Kompatscher M., Bassetti M. & Neri S., 2009- The ochre painted stones from the Riparo Dalmeri (Trento). Development of the research on the art and rituality of the Epigravettian sit. *Hugo Obermaier Society*. 49 th Annual Meeting in Trento (10-14 of April, 2007). Preistoria Alpina, 44, Trento: 95-119.
- Delporte H., 1990 L'Image des animaux dans l'art préhistorique. *Picard Éditeur. Cf.* p.180-185, Paris.
- Martini F., 1996 Analisi formale di due pietre dipinte del Riparo Villabruna A: segni, forme, contenuti. *Riv. Scienze Preistoriche*, XLVII: 169-210.
- Montoya C., 2008 Apport de l'analyse technique à la compréhension de l'évolution des groupes humains épigravettiens d'Italie Nord Orientale: la production lithique de l'US 15a-65 du Riparo Dalmeri. In « Riparo Dalmeri e l'occupazione epigravettiana » (a cura di G. Dalmeri e S. Neri), *Preistoria Alpina* vol. 43: 191-208.